

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Longo
L'altro ostacolo ad una funzione autonoma e democratica degli enti locali - ha detto Longo - è lo stato delle loro finanze. Si parla di oltre 5000 miliardi di debiti, e questa cifra viene agitata dai conservatori come argomento per bloccare la spesa delle amministrazioni locali.

Le proposte formulate dal presidente del Consiglio ai partiti della maggioranza. Sugli altri problemi riferimenti alla Federconsorzi e ai consorzi agrari la DC ha riconfermato la piena validità degli accordi programmati.

Dalle dichiarazioni fatte da Tanassi e Brodolini nel pomeriggio, che si aggiungono a quelle di De Martino, esce un quadro ancora abbastanza confuso, nonostante sia più forte di ieri l'impressione che si voglia aprire la strada ad un incontro collegiale in una data da fissarsi in seguito.

Il compagno Longo ha poi parlato del tentativo della maggioranza governativa di dar vita a schieramenti locali autonomi rispetto alla politica centrale. Proprio per il fatto di avere imposto dall'alto quegli schieramenti di centro sinistra si è dato vita a maggiori instabilità, travagliate da perenni crisi.

Dopo aver sottolineato la funzione per molti aspetti nuova che gli enti locali e le aziende municipalizzate sono chiamati ad assolvere e che potranno pienamente espletare con la creazione della Regione, il compagno Longo ha affermato che già oggi la realtà va oltre tutti gli schemi. Lo stesso Partito socialista unito, nonostante le pressioni contrarie cui è soggetto, è ancora impegnato in Giunte popolari unitarie in centinaia di Comuni.

Lo sviluppo di questa politica, che deve assicurare agli enti locali una funzione importante nell'ordinamento della dinamica dell'economia nazionale, nel quadro di una politica di programmazione democratica, si scontra ora con due ostacoli fondamentali. Il primo è quel tipico istituto dello stato accentratore rappresentato dal prefetto. Il compagno Longo ha qui fornito un'ampia documentazione sui soprusi che ad opera dei prefetti e delle Giunte provinciali amministrative sono tornati ad investire tutte le manifestazioni delle comunità locali.

L'Assemblea Costituente delineò uno Stato su basi ampiamente autonomiche e decentrate. Il primo ostacolo è la abolizione dell'istituto prefettizio, ma i vari governi che si sono succeduti, compresi quelli di centro-sinistra, hanno ignorato il dettato costituzionale. La strada che i comunisti propongono come alternativa è la via maestra della carta costituzionale: soppressione dell'istituto prefettizio, attuazione rapida dell'ordinamento regionale, riforma della legge comunale e provinciale per dare ai comuni più poteri, più libertà e più democrazia.

Il nostro atteggiamento corrisponde a un preciso indirizzo politico. La varietà delle soluzioni concrete che questo indirizzo potrà determinare è grande, proprio per rispetto all'autonomia e alle particolarità delle diverse situazioni. In ogni caso noi ci batteremo perché la caduta delle discriminazioni pregiudiziali e la ricerca comune di un programma avanzato e popolare aprano la strada a più larghe intese democratiche fra tutte le forze che vogliono operare per il rinnovamento del Paese.

Ben strana e assurda, oltre tutto, è la pretesa di omogeneizzare le soluzioni amministrative locali alla soluzione politica nazionale del centro-sinistra quando, come dimostrano i fatti di queste ore, il centro-sinistra è in piena decomposizione e lo stesso governo Moro è agli estremi. Ogni sopravvivenza del governo Moro e del centro-sinistra non può che essere di ostacolo alla chiarezza politica e alla adozione di soluzioni valide.

Di qui la esigenza che si levi in tutto il Paese una protesta ferma e unitaria contro la assurda tentativo in corso di prolungare ancora questa situazione. C'è chi affaccia, con spavento, l'eventualità che si debba ricorrere ad una consultazione elettorale anticipata per risolvere la crisi da cui non sanno uscire i suoi responsabili. Non saremo certo noi a temere un pronunciamento popolare. Quel che non può essere consentito - ha detto Longo - concludendo il proprio discorso, ripetutamente applaudito - è che per un anno ancora, sino alla primavera del '68, si prolunghi questo stato di cose.

Directori MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIONI
DIREZIONE REDAZIONE VIA...
ABBONAMENTI...
DIRETTORE RESPONSABILE Sergio Pareda

Governo

partiti di governo hanno espresso, pur con giudizi diversi, un orientamento positivo in ordine alla prosecuzione della collaborazione governativa. In merito al rapporto al dibattito parlamentare di domani, rileva «la possibilità di una convergenza sul tema dei controlli, sul

L'assemblea degli eletti comunisti dell'Emilia-Romagna

Varare per le Regioni le leggi elettorali

Ottaviani attacca Papa e Concilio

Il cardinale Alfredo Ottaviani ha parlato ieri delle «apparizioni di Fatima» e del relativo «messaggio segreto» affidato ai tre bambini portoghesi. Il capo dell'ex Santo Uffizio, pur parlando da un argomento così particolare, ha trovato il modo di abbandonarsi al suo vecchio e ottuso spirito di crociata. Ciò per muovere un attacco sia al Concilio, che quello spirito ha definitivamente bandito, sia allo stesso Paolo VI.

«Si è parlato molto - ha detto il cardinale - di una conversione del segreto di Fatima con la tremenda ed angosciata situazione della Chiesa in ampie zone del mondo, dove l'inferno ha scatenato le sue ire contro tutto ciò che è santo e divino, e da dove il messaggio, in nei linguaggi mellifluis della pace, tenta di estendersi su tutto il mondo quel dommo che ha già su sterminate terre, seminate da croci, di patiboli e di carceri».

A parte la micidiale molisità del periodo, è chiarissimo quale tipo di fantasmi Ottaviani tenti di evocare, e quanto sia polemico contro i fatti nuovi e contro coloro che li promuovono all'interno della Chiesa. Per fare riferimenti alla cronaca recente, è evidente come l'incontro tra Piovani e il Papa, lo abbia esasperato insieme ai vari paccelliani di Curia.

Ma trattandosi di Ottaviani non può esserci proprio alcun motivo di sorpresa.

Dalla nostra redazione BOLOGNA. 11.

Una proposta per affidare ai rappresentanti di tutte le forze politiche emiliane l'elaborazione di un progetto di statuto regionale - Presenti alla manifestazione i rappresentanti del PRI, del PSU, del PSIUP e del Movimento dei socialisti autonomi

BOLOGNA. 11. Due precise richieste sono uscite dalla assemblea regionale degli eletti comunisti dell'Emilia-Romagna svoltasi oggi al Teatro Comunale di Bologna, alla presenza del compagno Longo, con la partecipazione di oltre mille tra consiglieri comunali e provinciali, assessori, sindaci, amministratori di enti minori, parlamentari, dirigenti politici delle otto province.

La presidenza dell'Alleanza nazionale emiliana ha preso seriamente posizione sulla Federconsorzi, la quale, rappresentando lo strumento fondamentale di subordinazione dell'agricoltura, ed in particolare delle aziende contadine, agli interessi dei gruppi finanziari capitalisti.

«Se si vuole costruire una società più avanzata - si è detto - e battere le concezioni centralizzatrici e burocratiche che sono del resto uno dei motivi di fondo della attuale crisi dello Stato - è indispensabile un'articolazione politica e sociale dello Stato stesso, decentrata su basi regionale, provinciale e comunale».

Gli enti locali emiliani hanno a questo proposito una vasta esperienza. Ed è proprio dalla esperienza degli enti locali emiliani e delle varie organizzazioni della società regionale, dallo sforzo di vita democratica e di iniziativa realizzato in questi anni che nasce anche la possibilità di individuare una serie di temi o problemi che comprenda anche la riforma democratica della previdenza - sono intervenuti i compagni Sen. Bitossi e on. Tognoni. Bitossi ha ricordato come il dibattito in cui è stato posto le basi per un sistema di sicurezza sociale basato sulla unificazione degli enti, sulla abolizione della capitalizzazione dei finanziamenti, sulla democratizzazione della gestione diretta, sull'abbandono delle pensioni alla retribuzione.

Tognoni, su quest'ultimo punto, ha sviluppato una vivace polemica con la CISL, la quale dapprima aveva sostenuto l'esigenza della diffusione straordinaria «minima» (pensione sociale) a carico dello Stato, che assicuri un minimo necessario a tutti, «intermedia» (basata sui contributi ma con un livello di partenza unitario ed equo per tutte le categorie: 70-80% dell'ultimo stipendio percepito); «massima» (che a quel livello di partenza aggiunge i livelli integrativi di pensione liberamente contrattati da ciascuna categoria e in singolo contratto di lavoro).

Ora la CISL, che ha ritirato la proposta di legge presentata al Parlamento, ha accolto gli orientamenti espressi nel titolo VII del Piano quinquennale che prevede soltanto un pensione sociale per tutti, cui deve provvedere lo Stato, ed una contrattazione interativa delle singole categorie sulla base di un regime pensionistico di tipo americano (senza dibattito sul quale sono intervenuti i compagni Sen. Bitossi e on. Tognoni).

La manifestazione si è conclusa con un importante discorso del compagno Longo, di cui riferiamo in prima pagina.

Lina Anghel

I 70 anni del compagno Alfredo Sordi

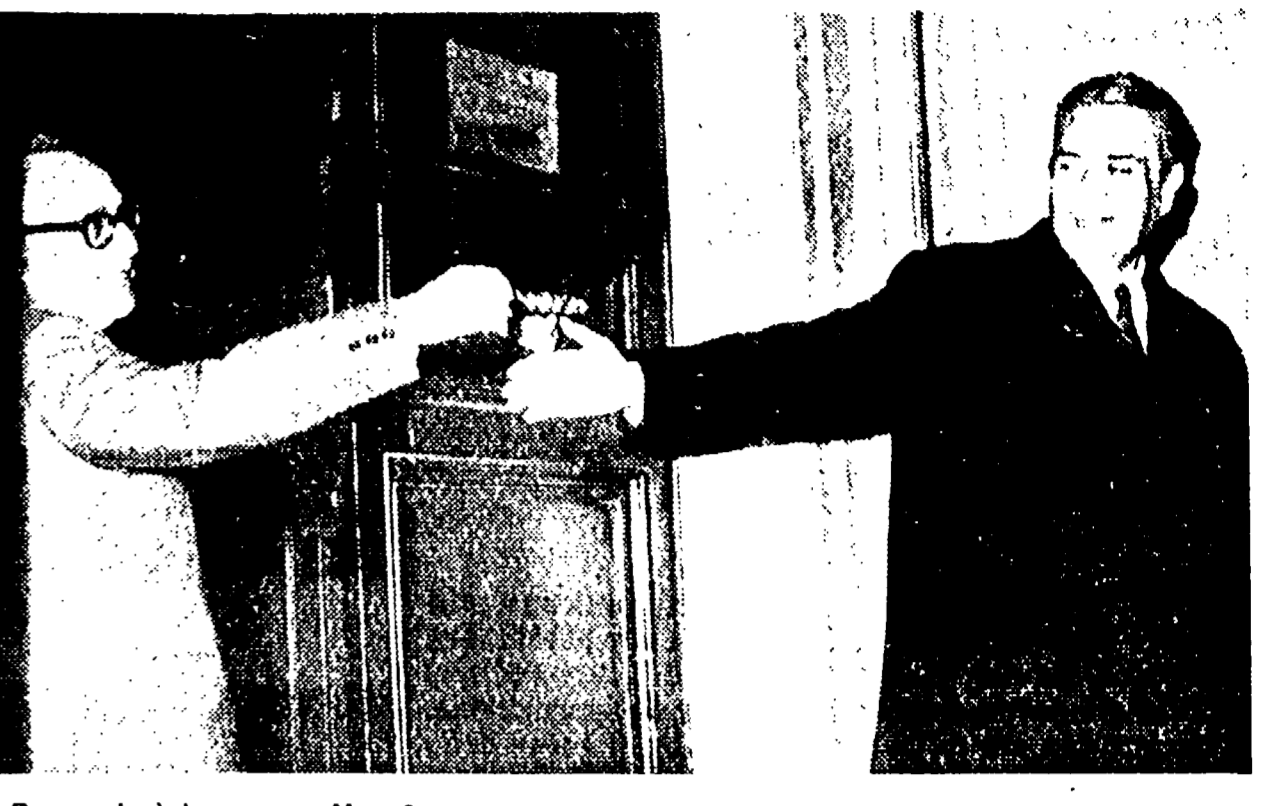
Il compagno Alfredo Sordi festeggia oggi i suoi 70 anni assieme alla moglie, ai figli e ai cari amici. Al caro compagno Sordi giungano i fervidi auguri della Sezione Centrale di amministrazione, dove per lunghi anni ha svolto con serietà e impegno la sua attività, dell'apparato della Direzione e della Sezione Latino Metronio.

Tutti i senatori comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alle sedute del Senato da lunedì pomeriggio alle 16,30 in poi.

Table with 2 columns: City, Numbers. Rows include Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2 estraz.), Roma (2 estraz.).

Tra Montecitorio e piazza del Gesù

Ministri nervosi «Capricci socialisti» Scelba è contento



Rumor darà la mano a Moro?

Prima un ministro, poi un terzo ministro, poi ancora un altro ministro. Quattro ministri insieme, tutti socialisti in una tarda mattina di venerdì non si vedono tanto facilmente a Montecitorio. Sono i che passano accigliati e nervosi per il Transatlantico.

«Sembra la lupa del Campidoglio», dice uno. Questo dei ministri che passeggiano per Montecitorio senza avere nemmeno l'aria indaffarata di chi è solo per dovere e per pochi minuti, sono un segno tradizionale e sicuro di crisi. E' chiaro che i ministri vengono per sapere qualcosa, anche dai giornalisti, e chiaro anche che vengono i ministri più incerti e che sanno meno - per altri e più sicuri canali - le cose dei loro partiti. I Colorati di oggi, Andreotti non si sono mai fatti vedere, in tempi di crisi. Arrivano un tempo a Togli, a Martelli, gli altri, erano preoccupati per le loro sorti e avevano ragione. Infatti oggi non sono più ministri. I democristiani questa volta hanno ascoltato massima indifferenza, a parte qualche sottosegretario più apprensivo che si è fatto influenzare dall'auspicio di alcuni ministri socialisti. Un ministro con i nervi saldi non dovrebbe mai farsi vedere nel Transatlantico nei giorni in cui si parla di crisi: è il modo migliore per denunciare la sua insicurezza e la sua debolezza. Ma alcuni proprio non sanno resistere alla nevrotica attrazione del lungo corridoio della guida rossa.

E' giunta la quinta eccitata da piazza del Gesù. Qui la DC risse i suoi ministri più drammatici negli anni cinquanta. De Gasperi e il primo Tanassi e Gallo neri e nella visione per la Segreteria del partito quando era caduto il quarto e ultimo Galbano nell'estate del 1953, all'indomani della sua storica sconfitta nella bucciarata della legge truffa. Qui si svolsero le lotte a sangue dei democristiani contro De Gasperi, di Fanfani contro Scelba, dei dorotei contro i fanfaniani. Allora Rumor era il vice di Fanfani che la chiamava suonando il campanello dal suo studio in stile settecento; Moro era un medico e grigio capo gruppo alla Camera; Scelba stava per varare il suo governo insieme a Saragat che venne definito (da loro) il primo centro-sinistra. Piccoli studiava nel Trentino.

Ora sono tutti lì, con ruoli diversi, a discutere con sbrigativa, non c'è aria drammatica, anzi. Essendo alla spicciata da poi un'ora di riunione Scelba e i giornalisti tentano invano di fargli dire qualcosa di più delle solite, stucchevoli battute di spirito. Quando si allontana, un fotografo di agenzia accosta un giornalista: «Chi era quello, che deve restare il nome sulle foto?»; «Scelba»; «Ah! è di come come si chiama?»; «Moro». E' un fotografo di vestiario.

Le vertenze degli statali e dei pubblici servizi, investono tutto il movimento sindacale sotto posto a pressioni politiche, in nome della programmazione, per bloccare l'iniziativa e subordinare le iniziative alle scelte di governo.

Si è detto a proposito della CGIL sul rapporto tra sindacato e piano economico, il compagno Fusi ha ribadito le posizioni del sindacato del PSIUP e concludendo ha chiesto grande fiducia nella CGIL che ha in sé le forze per superare in diverse e difficili le iniziative alle scelte di governo.

Sulla relazione del segretario del partito sono intervenuti inoltre il segretario della FGS, Giuseppe Pupillo, e il compagno Alessandro Menichelli, della direzione, responsabile della sezione di organizzazione, il quale si è soffermato sui compiti politico-organizzativi e sulle prospettive del partito. Dopo le conclusioni dei lavori del Consiglio nazionale, nel pomeriggio di oggi si riuniranno la direzione del partito, e successivamente il Comitato centrale.

La presidenza dell'Alleanza nazionale emiliana ha preso seriamente posizione sulla Federconsorzi, la quale, rappresentando lo strumento fondamentale di subordinazione dell'agricoltura, ed in particolare delle aziende contadine, agli interessi dei gruppi finanziari capitalisti.

«E' inaccettabile - afferma l'Alleanza - quanto si continua a ripetere da parte del gruppo bonomiano circa il carattere privatistico degli organismi consorziati. Basti solo pensare che la Federconsorzi e le sue aziende, con i finanziamenti ed economiche amministrano ed utilizzano, da decenni, miliardi di fondi pubblici dai quali essenzialmente deriva l'attuale patrimonio di impianti e di attrezzature. Di qui il carattere pubblico delle funzioni della Federconsorzi e la esigenza che questo patrimonio venga messo al servizio dei coltivatori e dei consorziatori».

Il disegno dei grandi gruppi capitalistici e dei monopoli è di fare della Regione emiliana un appendice del triangolo industriale del Nord, il che vorrebbe dire accentrare ancora di più gli squilibri già esistenti e assegnare alla Regione un ruolo subalterno alle grandi concentrazioni industriali e agricole del paese. Investimenti se ne devono fare in Emilia ma essi devono essere sottostanti ad un controllo pubblico così da garantire che servano a potenziare, sviluppare ed estendere quanto è stato costruito con fatica e sacrificio dal lavoro di generazioni di operai, contadini, artigiani, piccoli e medi imprenditori. Da qui la necessità dell'Ente Regione come strumento democratico di potere politico al servizio della società che si è detto.

Un piano di sviluppo economico democratico, che garantisca la valorizzazione e lo sviluppo in modo coordinato tutte le risorse dell'economia emiliana.

L'assemblea ha sottolineato infine con forza il grande ruolo che spetta agli enti locali per individuare la politica di programmazione dello Stato, ed una contrattazione interativa delle singole categorie sulla base di un regime pensionistico di tipo americano (senza dibattito sul quale sono intervenuti i compagni Sen. Bitossi e on. Tognoni).

La manifestazione si è conclusa con un importante discorso del compagno Longo, di cui riferiamo in prima pagina.

Lina Anghel

I lavori del Consiglio nazionale del PSIUP

Vecchietti: dimissioni del governo per uscire dalla situazione di crisi

Si sono iniziati ieri mattina a Roma, i lavori del Consiglio nazionale del PSIUP, convocato a conclusione della recente sessione del Comitato centrale. I lavori, preceduti dal pomeriggio, verranno conclusi questa mattina dal presidente del C.C., compagno Leo Basso.

La relazione introduttiva è stata svolta dal segretario del partito, compagno Tullio Vecchietti, il quale ha affermato che il voto del Senato sui precedenti, che ha confermato la crisi del centro-sinistra, rappresenta un grave pericolo per la democrazia italiana.

«Il compagno Vecchietti, con il suo modo di relazionare, ha sostenuto che per uscire da questa situazione di crisi è necessario che si apra il dibattito su una politica alternativa al centro-sinistra».

Intervenendo sul dibattito, lo on. Vittorio Fusi, della Direzione del partito e segretario della CGIL, ha posto l'accento sugli sviluppi della situazione sindacale, sulla necessità di una ripresa vittoriosa della lotta nelle fabbriche.

Le vertenze degli statali e dei pubblici servizi, investono tutto il movimento sindacale sotto posto a pressioni politiche, in nome della programmazione, per bloccare l'iniziativa e subordinare le iniziative alle scelte di governo.

Si è detto a proposito della CGIL sul rapporto tra sindacato e piano economico, il compagno Fusi ha ribadito le posizioni del sindacato del PSIUP e concludendo ha chiesto grande fiducia nella CGIL che ha in sé le forze per superare in diverse e difficili le iniziative alle scelte di governo.

Sulla relazione del segretario del partito sono intervenuti inoltre il segretario della FGS, Giuseppe Pupillo, e il compagno Alessandro Menichelli, della direzione, responsabile della sezione di organizzazione, il quale si è soffermato sui compiti politico-organizzativi e sulle prospettive del partito. Dopo le conclusioni dei lavori del Consiglio nazionale, nel pomeriggio di oggi si riuniranno la direzione del partito, e successivamente il Comitato centrale.

La presidenza dell'Alleanza nazionale emiliana ha preso seriamente posizione sulla Federconsorzi, la quale, rappresentando lo strumento fondamentale di subordinazione dell'agricoltura, ed in particolare delle aziende contadine, agli interessi dei gruppi finanziari capitalisti.

«E' inaccettabile - afferma l'Alleanza - quanto si continua a ripetere da parte del gruppo bonomiano circa il carattere privatistico degli organismi consorziati. Basti solo pensare che la Federconsorzi e le sue aziende, con i finanziamenti ed economiche amministrano ed utilizzano, da decenni, miliardi di fondi pubblici dai quali essenzialmente deriva l'attuale patrimonio di impianti e di attrezzature. Di qui il carattere pubblico delle funzioni della Federconsorzi e la esigenza che questo patrimonio venga messo al servizio dei coltivatori e dei consorziatori».

Il disegno dei grandi gruppi capitalistici e dei monopoli è di fare della Regione emiliana un appendice del triangolo industriale del Nord, il che vorrebbe dire accentrare ancora di più gli squilibri già esistenti e assegnare alla Regione un ruolo subalterno alle grandi concentrazioni industriali e agricole del paese. Investimenti se ne devono fare in Emilia ma essi devono essere sottostanti ad un controllo pubblico così da garantire che servano a potenziare, sviluppare ed estendere quanto è stato costruito con fatica e sacrificio dal lavoro di generazioni di operai, contadini, artigiani, piccoli e medi imprenditori. Da qui la necessità dell'Ente Regione come strumento democratico di potere politico al servizio della società che si è detto.

Un piano di sviluppo economico democratico, che garantisca la valorizzazione e lo sviluppo in modo coordinato tutte le risorse dell'economia emiliana.

L'assemblea ha sottolineato infine con forza il grande ruolo che spetta agli enti locali per individuare la politica di programmazione dello Stato, ed una contrattazione interativa delle singole categorie sulla base di un regime pensionistico di tipo americano (senza dibattito sul quale sono intervenuti i compagni Sen. Bitossi e on. Tognoni).

La manifestazione si è conclusa con un importante discorso del compagno Longo, di cui riferiamo in prima pagina.

Lina Anghel

Telesedezione tra Bari Roma e Napoli

Bari sarà collegata in teleselezione con Roma e con Napoli, a partire da martedì 14. Gli utenti del settore di Bari potranno raggiungere automaticamente quelli delle due città, componendo, prima del numero dell'abbonato richiesto, l'indicativo 06 per Roma, e 081 per Napoli. Analogamente gli utenti dei settori di Roma e di Napoli potranno chiamare direttamente quelli di Bari servendosi dell'indicativo 060. Il traffico teleselettivo sarà tassato, secondo le disposizioni in vigore, mediante l'invio di impulsi al contatore.